

## Sabato — 5° Settimana di Quaresima (Anno A)

Abbiamo avuto molte occasioni di apprendere che la ragione politica non si preoccupa degli scrupoli di coscienza quando si tratta di far trionfare la sua causa. La vita di una persona innocente non pesa molto in questi momenti. Nell'ultimo giorno della quinta settimana di Quaresima, alle soglie della Settimana Santa che si aprirà domani la domenica delle Palme, stiamo partecipando al consiglio segreto in cui è stata presa la decisione di sopprimere Gesù. Il sommo sacerdote Caifa offre un esempio perfetto di come si può sacrificare un individuo senza sacrificare un individuo per il bene superiore dello stato. Ma dove il politico pensa di condurre le cose secondo i suoi piani e la sua intelligenza, Dio realizza il suo piano per Lui, secondo la sua saggezza nei suoi confronti, che non è la nostra e vede oltre.

### **Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni: 11,45-56**

*<sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. <sup>46</sup>Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.*

*<sup>47</sup>Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. <sup>48</sup>Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». <sup>49</sup>Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! <sup>50</sup>Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». <sup>51</sup>Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; <sup>52</sup>e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. <sup>53</sup>Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.*

*<sup>54</sup>Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli.*

*<sup>55</sup>Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. <sup>56</sup>Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».*

### **Riflessione**

La discussione dei sommi sacerdoti e dei farisei ci informa bene come questi responsabili, da un punto di vista politico, pongono il problema "Gesù". Dal punto di vista dell'ordine pubblico, come lo farebbe oggi un prefetto di polizia di una capitale. In realtà, ci sono altri motivi nascosti dietro queste considerazioni di ordine pubblico,

l'odio feroce che i capi del popolo hanno contro Gesù: non gli hanno perdonato di aver denunciato la loro ingiustizia e la loro ipocrisia.

Ma ascoltiamo le loro considerazioni: nel contesto di un paese sotto la colonizzazione, con dei movimenti ribelli a volte agitati e che provocano sanguinose repressioni dell'autorità romana, Gesù appare a questi politici come un elemento pericoloso. Attira molte persone a sé e rischia quindi di creare un movimento popolare. In quei tempi molte persone aspettavano un messia, un liberatore, che avrebbe cacciato l'occupante romano. Forse, Gesù potrebbe suscitare una repressione eccessiva contro il suo popolo, fino alla distruzione del Tempio. La paura non era vana quando sappiamo che il procuratore romano all'epoca, Pilato, si era mostrato particolarmente crudele nella repressione; quando sappiamo ancora che, in effetti, circa 30 anni dopo la morte di Gesù di Nazaret, dopo dei disordini, l'esercito romano arriverà con il generale Tito a rasare al suolo il tempio di Gerusalemme, cuore di questa nazione. Una distruzione che Gesù stesso del resto aveva annunciata, prima dei suoi avversari.

È allora che il sommo sacerdote Caifa prenderà la parola e risolverà il dibattito con una parola decisiva: "Non vedete dunque ciò che è nel vostro interesse: è meglio che un solo uomo muoia per il popolo e che il l'intera nazione non perisca ". Esempio perfetto della logica dei politici. Non importa se Gesù è innocente o no. Il fatto è che costituisce un pericolo per l'ordine pubblico. Rischia di causare gravi disturbi che verranno repressi nel sangue e in cui moriranno molti connazionali. Impediamolo rimuovendo la persona che crea noie.

Il destino di Gesù è ora fissato. La simulazione di processo che seguirà non cambierà nulla: Gesù deve morire.

Giovanni Evangelista vede nelle parole di Caifa un significato che il sommo sacerdote non aveva afferrato, perché andava ben oltre i suoi calcoli politici. Sì, Caifa, ispirato da Dio come sommo sacerdote, non credeva così bene di dire: "Fu profeta rivelando che Gesù sarebbe morto per la nazione, e non solo per la nazione, ma per ricondurre all'unità tutti i figli di Dio dispersi". "Un uomo solo muore per il popolo": sì, Dio realizzerà il suo piano, ben oltre il calcolo politico di Caifa. Non si tratta più del solo popolo ebraico, ma di tutta l'umanità, salvata dall'offerta d'amore di Cristo sulla croce. La sua risurrezione manifesterà la vittoria dell'amore. Caifa, puoi tu capire questo?

*Gesù, tu hai accettato di morire, non per un solo popolo,  
ma per ricondurre all'unità tutti i figli di Dio dispersi.  
Possa la tua grazia suscitare uomini e donne nel mondo di oggi  
pronti a sacrificarsi per la pace e l'unità dei popoli in te.*